

DIALOGO E ASCOLTO

report di sintesi
interviste in profondità



COMUNE DI
SCANDICCI



Premessa

Il **Piano Strutturale** è uno strumento attraverso il quale il Comune di Scandicci analizza in profondità le caratteristiche attuali della città, riconosce e valorizza le sue risorse – ambientali, territoriali, sociali e insediative – e definisce gli **indirizzi strategici di lungo periodo** per la sua evoluzione. Accanto ad esso, il nuovo **Piano Operativo** traduce tali orientamenti in **scelte progettuali e regole di dettaglio**, stabilendo come, dove e in quale misura sia possibile intervenire per tutelare, valorizzare o trasformare il territorio comunale. La normativa urbanistica regionale prevede che la **formazione dei due strumenti urbanistici** sia costruita **attraverso il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti interessati**: cittadini, lavoratori, associazioni, portatori di interesse e realtà locali. Proprio perché rappresentano, allo stesso tempo, la fotografia dell'esistente e la visione futura del territorio, questi strumenti non possono essere elaborati senza il coinvolgimento delle persone che a diverso titolo abitano il territorio comunale.

ECO. Un Piano tante voci è il progetto del Comune di Scandicci che si pone l'obiettivo di **informare** la comunità **circa l'aggiornamento del Piano Strutturale (PS) e la formazione del nuovo Piano Operativo (PO)** e, soprattutto, di **creare momenti di ascolto e confronto continui** tra i/le cittadini/e che vivono quotidianamente il territorio e il gruppo tecnico impegnato nella costruzione degli strumenti. Il processo si rivolge a tutti/e coloro i/le quali sono interessati/e alla valorizzazione delle risorse di Scandicci e alla definizione sia delle linee strategiche sia delle modalità più utili da mettere in campo per il suo futuro. ECO. Un Piano tante voci si rivolge infatti all'intera pluralità di persone che vive e anima, a vario titolo, il territorio di Scandicci.

Questo percorso partecipativo, di accompagnamento all'aggiornamento del Piano Strutturale e alla redazione del nuovo Piano Operativo, si articola in **quattro fasi** distinte:

- 1. fase di lancio** (presentazione pubblica del percorso, degli obiettivi, delle fasi e delle modalità di partecipazione);
- 2. fase di analisi e diagnostica condivisa** (ascolto attivo del territorio e mappatura partecipata di bisogni, criticità e potenzialità);
- 3. fase di co-progettazione** (costruzione condivisa di scenari, visioni e strategie attraverso incontri, laboratori e tavoli di lavoro);
- 4. fase di restituzione** (condivisione pubblica degli esiti del percorso e dei contenuti elaborati).

Dopo l'avvio del processo, è stata attivata una fase di indagine e ascolto del territorio, condotta attraverso attività diversificate. Tra i principali strumenti cui si è fatto ricorso vi è quello

delle interviste in profondità.

Questo documento ha l'obiettivo di riportare quanto emerso, per principali temi e senza attribuzioni dirette, dalle interviste che sono state condotte tra la fine di agosto e inizio ottobre 2025, e hanno visto la partecipazione di **21 diversi enti del territorio**. Questa prima fase di ascolto, che pone le basi per la successiva fase di co-progettazione in cui si lavorerà in maniera sinergica e collaborativa sulla costruzione di scenari, visioni e strategie per il Piano Strutturale e il Piano Operativo, ha l'obiettivo di **accompagnare la costruzione del quadro conoscitivo** utile all'elaborazione stessa dei Piani.

Metodologia utilizzata

L'obiettivo della fase di ascolto è quello di **raccogliere informazioni, percezioni e osservazioni** da parte della cittadinanza e delle realtà che operano sul territorio di Scandicci, il cui futuro può dipendere da quanto verrà definito con la costruzione dei nuovi strumenti urbanistici.

Le **interviste in profondità**, pertanto, sono state rivolte a quegli “attori chiave del territorio”, cioè a quei soggetti (organizzazioni private o pubbliche, gruppi di persone, associazioni, ecc.) che conoscono Scandicci e che rappresentano i portatori di interesse del territorio. Le interviste sono partite da una rosa circoscritta di cittadini/e afferenti a settori molto diversi (cultura, ambiente, economia, ecc.), i/le quali, a loro volta, hanno suggerito nuove figure da intervistare, al fine di rappresentare un ventaglio ampio e diversificato di punti di vista e risorse sul tema oggetto di discussione. Questa fase, di indagine preliminare, ha lo scopo di conoscere il contesto secondo le percezioni degli/le intervistati/e e identificare alcune **dimensioni interpretative** trasversali dei temi da sviluppare, indagando istanze ed esigenze di chi vive nel territorio e come queste si leghino all'**uso degli spazi** della città e alle sue forme.

Le interviste sono state svolte in forma confidenziale, con l'impegno a riportare gli esiti dei colloqui in un resoconto complessivo senza attribuzioni (ossia senza citare gli/le autori/rici delle affermazioni riportate nella sintesi), e hanno avuto una durata di circa 40 minuti. Le interviste sono state svolte in presenza o online, in modo da facilitare la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti.

Attraverso l'indagine si è cercato di ricostruire un quadro ampio e diversificato dei principali punti di vista e percezioni che interessano i cittadini e le cittadine di Scandicci.

Attori intervistati

Le interviste sono state condotte tra la fine di agosto e l'inizio di ottobre 2025 e hanno riguardato una **rosa ampia e diversificata di attori** del territorio del Comune di Scandicci. Come accennato in precedenza, a ciascuno/a degli/le intervistati/e è stato chiesto di indicare ulteriori attori che a loro avviso sarebbe stato opportuno coinvolgere nel processo, in quanto portatori di saperi o di esperienza.

Complessivamente, infatti, sono stati contattati **21 soggetti**.

Gli/Le attori/rici intervistati/e rappresentano i seguenti **enti**, riportati in ordine alfabetico:

1. A.R.C.O Associazione Ricerca Cultura Orientamento

Franca Gambassi, Presidente

2. Ascom UMS Srl Unipersonale

Francesco Deventi, Responsabile delle vendite

3. Calzaturificio Ettore Masotti S.r.l.

Ilaria Raveggi Masotti, Proprietaria

4. Caritas Scandicci

Fabio Bianchi, Referente Vicariale

5. Casa del Popolo di Badia a Settimo

Bruno Cappelli, Presidente

6. Casa del Popolo di San Giusto

Anna Ciofi, Presidente

7. Casa del Popolo di Vingone

Claudia Sbolci, Presidente

8. Circolo Ricreativo “Bella Ciao”

Dario Criscuoli, Presidente

9. Città Futura - Centro Commerciale Scandicci

Vittoriano Farsetti, Presidente

10. Cooperativa Sociale Allenamente

Adele Carpitelli, Presidente

11. CONTESTO ETS – Inclusion Hub

Giulia Roghi, Presidente

12. C.U.I. I Ragazzi del Sole

Patrizia Frilli, Presidente

13. Fondazione Architetti Firenze

Simone Scortecci, Tesoriere

14. Fondazione dei Geometri di Firenze

Francesco Sulli, Presidente

15. Galleria La Maschera Scandicci

Silvia Pisani, Rappresentante

16. G.A.M.P.S. Gruppo AVIS Mineralogia Paleontologia di Scandicci

Simone Casati, Presidente

17. Nosotras Onlus

Isabella Mancini, Presidente

18. Officina dei Sogni

Cecilia Caciolli, Presidente

19. Powersoft S.p.A.

Luca Lastrucci, Amministratore Delegato

20. Pro Loco Piana di Settimo

Dario Grossi, Presidente

21. Pro Loco San Vincenzo a Torri Colline Scandiccesi

Lorena Raspanti, Presidente

Restituzione sintetica per temi trasversali

La presente restituzione si focalizza sulle criticità, potenzialità e visioni future per il territorio di Scandicci, come emerse dai contributi degli attori locali. Il resoconto è articolato lungo i tre macrosistemi territoriali definiti dall'Amministrazione nel Documento di Avvio al Procedimento: la **Città compatta**, la **Città della produzione** e il **Territorio rurale e piccoli centri**, con l'aggiunta di tematiche trasversali che ne intersecano la struttura. Tali contributi sono stati determinanti nel fornire un quadro completo, contribuendo all'identificazione dei nodi trasversali, di seguito sintetizzati.

La città compatta

La Città compatta di Scandicci, **cuore urbano consolidato**, è ampiamente riconosciuta per aver vissuto una significativa trasformazione, in particolare grazie al rinnovamento del suo nucleo. In particolare, l'asse centrale, con la zona pedonale che collega Piazza della Resistenza, centro del nuovo nucleo urbano, alla storica piazza del Comune, è considerato un **esempio di modernità ed efficacia**, un modello da preservare. Inoltre, nel corso delle analisi è emerso come la **qualità della vita** per i residenti del centro sia **migliorata**, grazie alla **vicinanza dei servizi**. Il rinnovamento, che ha seguito un progetto "estremamente moderno", simile a quello di Rogers, ha contribuito a rendere il **centro** un'**area più vivibile**, dove risiede l'80% della popolazione.

Infine, l'introduzione della **tramvia** è stata riconosciuta come un punto di svolta per la città, riducendo le distanze, sia fisiche che psicologiche, con Firenze. Questo snodo infrastrutturale ha permesso a Scandicci di evolversi da "paese dormitorio" a una vera e propria "città", facilitando il **collegamento con il capoluogo in modo più diretto e veloce**. Sebbene il successo di questa opera sia indiscutibile, sono emerse alcune debolezze strutturali nelle aree limitrofe, che necessitano di interventi per **migliorare l'integrazione del territorio**.

Mobilità, Traffico e Parcheggi

Nonostante il successo della tramvia, è emerso come la **viabilità interna** alla Città Compatta

e il **traffico di transito** rimangano una **criticità persistente**. La situazione risulta ulteriormente aggravata dalla presenza di **varchi di accesso sottodimensionati**, come quello del Galluzzo, e dal **riversamento sulla rete urbana di una quota significativa di traffico proveniente dalla FI-PI-LI e dall'autostrada**, che utilizza Scandicci come corridoio alternativo di transito. Questa sovrapposizione tra flussi locali e flussi di scala metropolitana determina **condizioni di congestione diffuse**, rendendo eccessivamente **lunghi i tempi di attraversamento della città**, anche su distanze limitate, come nel caso degli spostamenti tra quartieri quali Casellina o San Giusto e il centro urbano, con ricadute negative sulla qualità della vita quotidiana e sull'accessibilità delle attività commerciali.

A questa congestione si aggiunge il problema legato alla **carenza di parcheggi** e alla **gestione a pagamento**, che è vista come un forte **disincentivo**, spingendo la clientela verso i centri commerciali con parcheggi gratuiti. È stato sottolineato come, se da un lato sia necessario favorire la rotazione dei posti per le attività commerciali e i servizi (come gli ambulatori medici), dall'altro sia fondamentale **bilanciare i costi per non penalizzare l'utenza**. Un'ulteriore preoccupazione riguarda i **parcheggi nelle vicinanze delle scuole** (come a Casellina o presso la Scuola Rodari), dove l'afflusso di auto genera ingorghi e sosta in doppia o tripla fila.

Quartieri periferici e servizi di prossimità

I quartieri che compongono la Città Compatta, nati da un “inurbamento violento” negli anni Sessanta e Settanta, come Vingone, Casellina e San Giusto, sebbene si siano qualificati nel tempo, necessitano di una rinnovata **attenzione e di un recupero degli spazi vivibili**. In particolare, è stato sottolineato come il quartiere di San Giusto venga percepito come un “territorio di confine” e di transito, che si sente in parte “abbandonato” rispetto alle zone centrali e che necessita di **nuovi investimenti**. A Vingone, è emerso come le strade troppo strette e i ritardi nella conclusione di opere pubbliche, come quella di Piazza Kennedy, contribuiscano a generare deterioramento e disservizi.

In generale, nel corso delle interviste è emerso come in questi quartieri si assista a una **progressiva “chiusura” dei negozi di vicinato** (botteghe), un fenomeno che impoverisce il tessuto urbano e sociale della zona. La chiusura delle attività commerciali di prossimità è stata riconosciuta come legata sia agli alti **costi degli affitti**, sia alla **concorrenza della grande distribuzione**, fenomeno che riduce la “vita di strada”, un elemento essenziale per la sicurezza e l'aggregazione sociale.

Spazi di aggregazione e strutture sportive

Un tema ricorrente in tutta la Città Compatta è l'**assenza di luoghi di ritrovo e presidi sociali dedicati ai giovani**, in particolare nelle **ore serali**. Infatti, Scandicci è spesso percepita come una “città morta” dopo cena per i ragazzi. A tal riguardo è stato sottolineato come vi sia la richiesta di **creare uno “spazio dedicato, pensato per loro”, un “luogo in cui i giovani si confrontano”**, che non sia semplicemente ricavato, ma che venga gestito in maniera libera, accogliente, ma al contempo guidata, per prevenire il disagio e lo “sbando” giovanile.

Per quanto riguarda le **infrastrutture**, il potenziale del **Castello dell'Acciaiolo e dell'area ex-CNR** è stato riconosciuto come cruciale. È emerso come tale parco dovrebbe diventare

“il fulcro di un’identità di Scandicci”, un **centro di attrazione artistica e creativa**, non limitandosi agli eventi estivi, ma puntando alla realizzazione di mostre permanenti e a un costante sfruttamento di spazi meravigliosi. La **riqualificazione** di queste aree è vista, infatti, come un’**opportunità fondamentale per dotare la città di un polmone verde e di un centro culturale di maggiore portata**.

A ciò si aggiunge la **carenza di impianti sportivi pubblici e accessibili**. È stato sottolineato come ci sia un forte desiderio di **nuove strutture adeguate** (come una nuova piscina o un palazzetto) **e di spazi aperti attrezzati per il gioco libero** (come campi da calcio o basket) che non siano in conflitto con altri usi o destinati unicamente alle società sportive.

La città della produzione

Diversi/e intervistati/e hanno evidenziato come la Città della Produzione, sebbene rappresenti un **asse economico cruciale**, mostri una forte dipendenza da un **settore mono-tematico**, in particolare dalla **pelletteria e dalla moda**, che ne amplifica la vulnerabilità in periodi di crisi.

Nel corso delle interviste è emersa la preoccupazione per la recente chiusura di molte imprese e l’alto numero di lavoratori in cassa integrazione, fattori che indicano la necessità di **diversificare l’economia della città**.

Viabilità e proposte infrastrutturali

La criticità principale è stata riconosciuta nell’**inadeguatezza della viabilità e nel traffico congestionato**, che “blocca tutte le strade secondarie e terziarie”. È emerso, infatti, come l’area industriale **non sia adeguatamente servita per il traffico logistico**. L’infrastruttura viaria è stata considerata inadeguata per supportare il polo industriale, con gli accessi e le uscite, soprattutto nelle aree circostanti il casello autostradale e la FI-PI-LI, costantemente congestionati, trasformando un breve tragitto in un’ora di viaggio durante le ore di punta.

In termini di **visione strategica**, diversi/e intervistati/e hanno auspicato **interventi strutturali sulla mobilità**, come il **prolungamento della tranvia oltre Villa Costanza**, fino all’interno della zona industriale (verso Badia a Settimo), con l’obiettivo di **ridurre il traffico veicolare e facilitare il trasporto dei lavoratori**. È stato inoltre suggerito l’**organizzazione di navette aziendali o servizi shuttle** che, partendo dalla tranvia, possano portare direttamente alle aziende. Sul fronte della mobilità sostenibile, è stato sottolineato come un **potenziamento radicale del trasporto pubblico** possa contribuire a migliorare la situazione.

Infine, è emerso come sia cruciale **migliorare l’inserimento lavorativo di persone con disabilità** all’interno di questo grande distretto industriale, al fine di **promuovere un’inclusività più ampia**.

Crisi di settore e problemi logistici

Il distretto della pelletteria e della moda sta attraversando un periodo di difficoltà, con un

numero elevato di chiusure aziendali e migliaia di lavoratori in cassa integrazione. È stato evidenziato, infatti, come questa **vulnerabilità** sia strettamente **legata alla dipendenza da un modello produttivo quasi mono-settoriale**.

A tal proposito, è stato sottolineato come sia indispensabile **invertire** questo **trend mono-settoriale**. Le proposte puntano a **trasformare la zona in un “polo tecnologico”**. Si suggerisce di attrarre grandi aziende tech (come Microsoft o Google) offrendo loro spazi, sfruttando il fatto che queste aziende portano competenze e risorse umane che possono generare spin-off con l'università e incentivare gli studenti a restare sul territorio.

È emerso, inoltre, come sia fondamentale **creare spazi di coworking e acceleratori per startup**.

Integrazione e servizi per i lavoratori

L'area produttiva di Scandicci è ancora concepita secondo una **logica urbanistica degli “anni ‘70”, focalizzata** esclusivamente **sulla produzione e priva di una mixité di funzioni** che favorisca l'integrazione con la vita cittadina. Infatti, è emerso come la zona venga percepita come “morta” dopo le 18:00, principalmente a causa della **carenza di servizi essenziali per chi vi lavora o per chi arriva dall'esterno**.

Nel complesso, la mancanza di servizi è stata ampiamente riconosciuta come una criticità. La **carenza di strutture alberghiere di qualità** è stata ritenuta significativa, con le poche esistenti costantemente piene o troppo costose, costringendo personale aziendale e ospiti a pernottare a Firenze. Altrettanto significativa è stata considerata la **mancanza di un'offerta di ristorazione diversificata**, a costi accessibili, per i lavoratori. È stato sottolineato come la situazione porti a un monopolio di pochi esercizi e a prezzi elevati, quando le persone avrebbero bisogno di opzioni “fast” durante la breve pausa pranzo.

Per superare la dipendenza settoriale e integrare meglio l'area, è stato proposto di **ripensare la zona industriale non più come una fabbrica isolata, ma come un'area di servizi**. Le proposte avanzate includono l'**attrazione di aziende e brand tecnologici** per creare un polo tecnologico che generi nuove competenze e opportunità. È stato inoltre evidenziato come la **creazione di spazi di coworking e incubatori per startup**, eventualmente collegati a spin-off universitari, possa essere fondamentale per trattenere sul territorio i laureati fiorentini.

In una prospettiva più spaziale e insediativa, è stato inoltre suggerito di **intervenire sugli edifici e sui compatti industriali esistenti**, favorendone una **riconversione parziale verso funzioni di servizio**. In questo senso, è stata richiamata la possibilità di integrare all'interno dell'area strutture commerciali di supporto, spazi per la ristorazione e servizi di prossimità, con l'obiettivo di rendere la zona più vissuta e attrattiva nell'arco dell'intera giornata.

Il territorio rurale e i piccoli centri

Il Territorio Rurale, che comprende le **aree agricole**, le **colline**, i **piccoli centri** e le **frazioni** (come Badia a Settimo, San Vincenzo a Torri, etc.), è stato riconosciuto come un patrimonio

di altissimo valore paesaggistico, architettonico e storico. Infatti, diversi/e intervistati/e hanno sottolineato come questa area rappresenti un elemento fondamentale del paesaggio, apprezzato per le sue peculiarità naturali e storiche.

Valorizzazione culturale e turistica

Nel territorio rurale si concentra circa il 90% del **patrimonio storico e monumentale** di Scandicci, con la Badia di Settimo e la Pieve come elementi centrali della storia locale.

La criticità principale, come emerso nelle interviste, è la **scarsa valorizzazione turistica** di questo patrimonio. La Badia di Settimo, nonostante sia un luogo di alto valore storico sulla Via Francigena, è frequentemente chiusa e inaccessibile, impedendo la creazione di un indotto turistico, come i servizi di ristorazione e accoglienza.

Nel corso delle interviste è emerso come una proposta interessante, sul piano culturale, sia quella di **creare una “storia dell’arte territoriale”** da insegnare nelle scuole, con l’obiettivo di **rafforzare l’identità locale e attrarre un turismo culturale**, utilizzando anche tecnologie immersive, come video e realtà virtuale, per valorizzare i siti storici, come già avviene in alcuni esempi scandinavi.

Tra le soluzioni proposte, è emerso anche come l'**attivazione di un “turismo lento”** (trekking e cicloturismo) possa rappresentare una risposta efficace, con la **creazione di percorsi e l’implementazione di strutture ricettive semplici e a basso costo**, come ostelli e aree camper.

Il Gruppo Amici Mineralogia e Scienze (GAMS) è stato riconosciuto come una realtà scientifica di grande importanza, che accoglie scolaresche da tutta Italia. Nonostante sia ospitato in una sede comunale, è stato sottolineato come il museo soffra per la **saturazione degli spazi**, non potendo ricevere nuove collezioni o reperti. Per ovviare all’isolamento e alla chiusura della Badia di Settimo, è emerso come una soluzione interessante possa essere l’attivazione di navette, specialmente nei fine settimana, che colleghino Villa Costanza e la Badia al museo.

Deficit di servizi e interventi locali

I piccoli centri e le frazioni (come San Vincenzo a Torri) soffrono per la progressiva **riduzione dei servizi essenziali**, come ambulatori medici e uffici postali. È stato sottolineato, infatti, come la popolazione, prevalentemente anziana, necessiti di **luoghi di aggregazione e assistenza**. A San Vincenzo a Torri, è emerso come la **mancanza di una piazza** da anni, causata dal protrarsi dei lavori per la costruzione di una scuola, rappresenti una criticità rilevante per la comunità.

Nel corso delle interviste, è emersa la richiesta di un **miglioramento nell’accessibilità interna**, con la **sistemazione di strade e marciapiedi**. A San Vincenzo a Torri, ad esempio, è stata proposta la **creazione di un viale alberato** che colleghi il centro del paese alla chiesa e agli impianti sportivi, pensato anche per anziani e persone con difficoltà motorie.

Un altro aspetto fondamentale riguarda la **“trascuratezza” di alcune parti del territorio**: infatti, è stato suggerito l’introduzione di regole rigide per la **manutenzione delle aree esterne private e pubbliche**, al fine di contrastare il deterioramento che circonda i piccoli centri.

Tra le altre proposte, si è parlato della **riattivazione di strutture comunali abbandonate**, come l'"ex bagno pubblico" a Badia a Settimo, per destinarle a funzioni "nobili", come foresteria o turismo sociale, al fine di migliorare la vivibilità e attrarre nuovi visitatori.

Temi trasversali

Oltre ai tre macro-sistemi, emergono **questioni che attraversano l'intero territorio comunale** e ne influenzano la coesione e lo sviluppo futuro.

Sistema abitativo e crisi sociale

Il **sistema abitativo** è stato identificato come **una delle criticità sociali più urgenti**. Infatti, è emerso come i **costi degli affitti e degli immobili** siano diventati **insostenibili**, quasi allineandosi ai livelli di Firenze. Questa situazione, unita alla **scarsità di offerta**, rende difficile per i giovani, le coppie a basso reddito e le famiglie precarie, che rappresentano la maggioranza delle persone che si rivolgono alla Caritas, insediarsi o rimanere a Scandicci.

Nel corso delle interviste, è stato sottolineato come sia necessaria una **politica abitativa orientata al ceto medio-basso**, accompagnata da un **supporto per le persone in difficoltà**, come le donne con figli in percorsi di autonomia.

Associazionismo, rete e spazi

Il **tessuto del Terzo Settore** è stato riconosciuto come un **punto di forza**, con numerose associazioni, come ARCI, Case del Popolo, e realtà culturali e sociali, che sopperiscono alle carenze di servizi. Tuttavia, è emerso come il settore sia afflitto da un forte **invecchiamento** dei volontari e da una **crisi di ricambio generazionale**, che rende **difficile l'adozione di nuovi approcci e la continuità delle attività**.

Nel corso delle interviste, è stato sottolineato come le associazioni lamentino una dispersione di risorse ed energie, dovuta alla **difficoltà di "fare rete"** tra di loro e alla **mancanza di una figura amministrativa stabile che ne coordini le attività e la programmazione a lungo termine**.

La problematica più pressante per il mondo associativo, infatti, è la significativa **carenza di spazi fisici idonei e dedicati**. Secondo la maggior parte degli/lle intervistati/e, le realtà sono spesso costrette ad adattarsi a luoghi non ideali o a operare in modo itinerante, perdendo stabilità e identità. È stato richiesto, quindi, **maggiore trasparenza e possibilità di accesso a spazi comunali sottoutilizzati**, come gli orti sociali, che in alcune zone non sarebbero utilizzabili da tempo.

Inclusione, migrazione e comunicazione

L'**inclusione** è stata vista come la **chiave per lo sviluppo del territorio**. Scandicci, infatti,

ha una lunga storia migratoria, e le nuove sfide riguardano sia l'invecchiamento delle migrazioni precedenti, che ora necessitano di servizi per la terza età, sia l'arrivo di giovani migranti con bisogni complessi. Le proposte emerse si concentrano sulla **creazione di un contesto che faciliti il confronto tra le diverse comunità**, come l'**istituzione di una “Casa delle Culture”** dove affrontare tematiche interculturali e di genere attraverso musica, teatro e letteratura.

Nel corso delle interviste, è stato sottolineato come sia fondamentale **migliorare l'accessibilità all'informazione**, che spesso viene presentata in un linguaggio burocratico e poco inclusivo. È emerso, infatti, come si suggerisca di **adottare comunicazioni e modulistiche semplificate, anche multilingue**, come ad esempio un “kit di benvenuto” per i nuovi residenti, che spieghi le regole di convivenza civile e l'accesso ai servizi.

Sicurezza urbana e altri elementi

La **sicurezza urbana** è un tema molto sentito nella comunità. Infatti, è emerso come si segnali un **aumento della microcriminalità**, dello spaccio, dell'aggressività minorile e dei furti nelle abitazioni collinari. Le realtà sociali e associative convergono su una soluzione principale: è stato sottolineato come la sicurezza migliori quando gli **spazi sono “abitati” e vissuti dalla comunità**, poiché l'uso positivo degli spazi allontana il loro deterioramento.

Nel corso delle interviste, è stato evidenziato come si sollevi anche la necessità di un'**attenzione specifica per la connettività dati**, poiché in alcune aree di confine la banda larga è ancora assente.

Inoltre, è emerso come i Piani debbano necessariamente porre **attenzione alla prevenzione del rischio idraulico**, un tema particolarmente rilevante a Scandicci, una zona storicamente interessata da esondazioni, che richiede un lavoro ancora non ultimato.

ottobre 2025